

## Scuola cattolica dalla Francia all'Italia

Le maggioranze silenziose di un tempo adesso sono capaci di scendere in piazza ed evidenziare in maniera composta e pacifica ma piena di fermezza i loro convincimenti: questa la sintesi che suggerisce l'imponente manifestazione degli «ottocentomila» per la scuola indipendente: da Versailles si è alzato un inno grande alla libertà vera e propria, in segnale per la cultura dell'Europa intera e quindi anche per noi italiani.

Scuola libera contro il tentativo di egemonia di una parte politica (francese oggi ma allo stato potenziale tentazione di altri). Tutti: genitori e allievi consapevoli di affrontare una battaglia sacrosanta fino allo stato d'animo interpretato con estrema chiarezza dal cardinale arcivescovo di Parigi mons. Jean Marie Lustiger con queste parole: «Chi siete? Siete la voce dei francesi. Francesi così diversi, io vi saluto cattolici, i cristiani di altre confessioni, i credenti di altre religioni. Non siete qui, per difendere interessi di categoria, a detrimento di altri cittadini. Noi chiediamo l'applicazione di un diritto che appartiene a tutti, chiediamo allo Stato di fornire i mezzi a tutti. No, nessuno in Francia può volere una terra scolastica: oggi, grazie alla nostra diversità, dobbiamo riconciliare la nazione con se stessa a nome del bene comune».

Siamo partiti dal cardinale di Paigì per innalzarci al Pontefice romano. Recentemente Giovanni Paolo II ha celebrato il Giubileo delle scuole cattoliche con dodicimila tra studenti, docenti e genitori in San Pietro.

La difesa che il Papa ha fatto della scuola cattolica è motivata dalla fiducia che la Chiesa ripone in questo eccezionale strumento educativo di primaria importanza per la volontà degli allievi, per la preparazione dei docenti, una scuola cattolica portata a svolgere nella società italiana un suo ruolo primario e in piena libertà.

Il Pontefice ha sottolineato: «Si devono intensificare gli sforzi affinché all'opera educativa siano destinati i soggetti più idonei e preparati. Questo è uno dei modi principali con i quali la Scuola potrà godere del pieno prestigio che essa merita in una società democratica, e svolgere il suo ruolo ecclesiale con piena libertà e credibilità».

Alla base di tutto il discorso in favore della scuola cattolica c'è la consapevolezza — affermata dal Pontefice — dello stretto rapporto sempre esistito tra la Chiesa e il mondo della scuola. «La scuola è ragione di vita per la Chiesa. La Chiesa non può vivere senza insegnare, senza far uso del metodo della scuola».

Ritornando alla scuola cattolica, Giovanni Paolo II ne ha illustrato la duplice dimensione di realtà ecclesiale e di componente della società civile: «Questa duplice dimensione — spirituale e temporale ad un tempo — della Scuola cattolica, fa sì che essa costituisca un campo di elezione per una profonda collaborazione tra laici cattolici e istituzioni religiose».

Una lezione esemplare per una Italia ufficiale che troppo spesso guarda ...dall'altra parte per salvare magari un posto di governo.